

Armonia e leggerezza nella vita di coppia

MARIO RAGGI

Si potrebbe dire che l'amore tra la diciassettenne Elena e il ventiseienne Francesco nacque con un sottofondo musicale. Entrambi suonavano nella banda cittadina: lei il flauto traverso e l'ottavino mentre lui il clarinetto. A formare quest'armonia contribuì molto anche l'insegnante di religione di Elena. Entrambi credenti, cresciuti in ambiente cattolico, si sposarono nel 2003. L'anno dopo nacque Alessandra. Il primo pensiero è stato quello di non lasciarla sola, per svariati motivi ma soprattutto perché Elena aveva sofferto molto la sua situazione di figlia unica,



con un rapporto piuttosto burrascoso con la propria madre, dal carattere un po' autoritario e poco aperto. Fin da ragazza aveva sempre avuto l'idea di formare una famiglia cristiana, ma era determinata a diventare una madre diversa dalla propria, tanto che, nell'arco di due anni, è arrivata Federica. «È vero che i figli portano qualche difficoltà ma sono sempre una grazia di Dio e quindi siamo contenti che ne siano arrivati quattro». Dopo le prime due, infatti, anche Fiorella e Davide ci hanno rallegrato con la loro presenza.

Il marito Francesco le è sempre stato vicino in tutto, fin dalla prima gravidanza e ciò è stato fondamentale: «L'averne comunque accanto una persona che rema nella tua stessa direzione, che ti supporta nei momenti di difficoltà, credo che sia veramente una manna». Nei limiti del possibile entrambi si sono impegnati a educare i figli nel modo migliore, aprendosi sempre e comunque al dialogo con loro, anche se ciò, ancora adesso, è un

percorso non sempre facile, perché tutti e quattro hanno caratteri molto diversi l'uno dall'altro. La strada maestra è quella dell'esempio. «Vediamo che, soprattutto con i ragazzi adolescenti, le parole scivolano e spariscono nell'aria, per cui cerchiamo di dimostrare il nostro essere cristiani vivendo nel quotidiano, anche se, a volte, si va proprio controcorrente rispetto a quella che è la media delle famiglie dei ragazzi che ci circondano».

Fortunatamente Elena e Francesco sono una coppia affiatata che segue le proprie figlie e che, appena si avverte una nota che potrebbe essere stridente nell'armonia individuale e personale, subito si cerca il dialogo con loro per affrontare eventuali problemi.

Il percorso di fede di Elena non è stato lineare. Come troppo spesso capita ancora oggi, dopo aver ricevuto la Cresima, ha diradato la frequenza religiosa fino quasi a perderla. Successivamente durante le scuole superiori conobbe un ragazzo che era rappresentante d'istituto mentre lei lo era di classe. Nacque una bella amicizia e questo incontro le cambiò la vita. Lui era malato di leucemia, che l'ha poi portato alla morte, ma si confrontava volentieri con lei sui temi fondamentali dell'esistenza e, nonostante la sua malattia, era un ragazzo che, con la sua serenità e fede profonda, le dette una testimonianza vissuta dell'amore di Dio. Quell'incontro la impressionò a tal punto che, da quel momento, Elena si riavvicinò pian piano alla fede.

La crescita nella fede

Conosciuto poi Francesco, condivise con lui un cammino di catechesi seguendo gli incontri dei Padri Maristi alla chiesa del Carmine per poi frequentare, prima di sposarsi, il corso per fidanzati al Pro Familia.

L'educazione cristiana in famiglia, come si è già detto, è stata offerta soprattutto con l'esempio, tanto che hanno sempre portato le figlie a messa, fin da quando erano piccolissime, per far capire loro, molto gradualmente, che la chiesa non è una realtà estranea e per cogliere, pian pianino, i significati dei riti e del luogo, senza mai imporre, una volta divenute grandi, la frequenza alla celebrazione eucaristica.

Da una quindicina di anni sono devoti alla Madonna di Medjugorje, che hanno conosciuto quasi per caso o, forse meglio, per mano di "qualcuno" sopra di noi, che li ha fatti incontrare con una persona che organizzava viaggi a quel santuario. Spinti soprattutto dalla curiosità, hanno voluto provare l'esperienza per vedere com'era ed entrambi ne sono stati affascinati. Furono coinvolte anche le figlie, che colsero l'esperienza con la loro maturi-

tà del momento e che, dopo questi anni di pandemia e quindi di lontananza da Medjugorje, cominciano già a chiedere di ritornare.

«Adesso mi affido molto alla Madonna e la vedo come riferimento al mio essere madre: è proprio un esempio e uno stimolo per imparare come comportarmi nelle varie situazioni. Faccio il possibile per avere un dialogo con i figli per capire quando parlare e quando tacere e meditare, perché in Maria, credo che siano questi i punti focali del suo essere donna e madre. Non è però un meditare per non parlarne più ma è un cercare il momento e la modalità con cui approcciare il discorso, soprattutto se si tratta di un argomento delicato».

In conclusione per Elena e per la sua famiglia è fondamentale coltivare la fede insieme e, se c'è un motivo di attrito o di difficoltà, occorre aprire un dialogo con l'altra persona ed eventualmente anche affidarsi al Signore e alla Madonna e, infine, vivere la vita con leggerezza affrontando i problemi a cuore più sereno. «Questi comportamenti credo che siano fondamentali e sono quelli che poi ci accompagnano nella quotidianità della nostra famiglia, cogliendo gli aspetti più positivi dalle esperienze che ci capitano». ●



«Soprattutto con i ragazzi adolescenti le parole scivolano e spariscono nell'aria, per cui cerchiamo di dimostrare il nostro essere cristiani vivendolo nel quotidiano».